

GLI OBELISCHI DI SISTO V*

LA SOPRAVVIVENZA E L'USO DEI GEROGLIFICI EGIZIANI NEL RINASCIMENTO

Di Ilaria Arpa

L'EGITTOMANIA non è soltanto una moda esotica che si diffonde nella seconda metà del XVII° secolo in Europa al seguito di importanti scoperte archeologiche come la stele di Rosetta (1799 – Campagna napoleonica d'Egitto), che tolse finalmente il velo di mistero sui geroglifici e sulla loro interpretazione, consentendoci di capire qualcosa sulla civiltà che fiorì sulle rive del Nilo più di 5000 anni orsono. Già in pieno Rinascimento l'Egitto era al centro dei pensieri di filosofi, magi e studiosi attivi nei centri della nostra penisola. La civiltà mediterranea ha avuto la sua culla nell'Africa settentrionale e nel vicino oriente. La fine della preistoria si annuncia prima in questi territori e fu la conseguenza di un brusco cambiamento climatico intervenuto tra il 9.000 e l'8.000 A.C.

In Africa e in Asia le terre si inaridirono costringendo gli abitanti a migrare e a trasferirsi nelle zone ben irrorate al margine dei deserti, dove alle civiltà nomadi si sostituiscono i primi insediamenti stanziali dedicati all'allevamento e all'agricoltura.

I progressi economici e sociali portano alla nascita della scrittura: i primi esempi di pittografia risalgono al 3.500 A.C., mentre le più antiche testimonianze scritte in Egitto datano al 3.250

Di tutto ciò la scienza moderna ha una precisa nozione, basata sui reperti; gli antichi pur essendone allo scuro ne ebbero una vaga intuizione, che il Rinascimento ereditò, localizzando in Egitto la nascita della civiltà. La leggenda delle origini si coniuga con la tipica tendenza, storiograficamente infantile, ad attribuire i grandi eventi del progresso umano a singole personalità di sapienti ed eroi.

I miti e le leggende greche offrono un vasto campionario di figure attive tra l'oriente, l'Egitto e la Grecia; così la ninfa Io si rifugia in Egitto e diventa Iside, Ermete si trasferisce in Egitto e si identifica con Ermete Trismegisto.

Alcuni studiosi rinascimentali privilegiano un filone nazionalistico, che vede la razza italica discendere direttamente dal ceppo nilotico, altri privilegiano il sincretismo, che tende a dimostrare come gli dei altro non siano che personificazioni delle forze naturali.

Gli scarsi riferimenti figurativi nelle arti del Rinascimento alla civiltà egizia non sono sintomo di un interesse secondario, sono semplicemente la conseguenza di una scarsa possibilità di reperire manufatti, limitati in pratica agli **obelischi romani**.

Ma il mito dell'Egitto svolge in questo contesto un ruolo fondamentale, incentrandosi sulla figura di Ermete Trismegisto. Fino al '600 rimase viva la convinzione che il Trismegisto fosse una persona realmente esistita, anzi era considerato uno degli antichi saggi, al pari di Pitagora o Mosè, anzi secondo alcune versioni, fu guida e mentore di questi ultimi.

Alle origini la figura di Trismegisto si confonde con quella di Thot., il dio egiziano dalla testa di ibis (simbolo a lui consacrato).

Come divinità egizia Thot svolgeva numerose funzioni: era un dio lunare (a lui sono consacrati la falce di luna e l'argento), psicopompo (ovvero presiedeva ai riti più arcani), guardiano delle porte degli inferi (e come tale pesava le anime dei defunti per giudicarle). Gli era attribuito il merito di aver inventato la scrittura (spesso è rappresentato con una tavoletta in mano e uno stilo). Poiché la scrittura è percepita come un'operazione magica, Thot era considerato il dio della magia, colui che rivela i segreti della propria arte agli iniziati.

Le numerose opere attribuite a Thot – Ermete sono a volte prolisse, a volte oscure; fra le altre possediamo i 17 Dialoghi del Corpus Hermeticum, il Picatrix (un trattato di magia e astrologia) e la Tavola di Smeraldo, considerata la sintesi del pensiero ermetico.

L'Ermetismo riflette una concezione opposta al razionalismo aristotelico e si riallaccia ai

misteri egiziani. Nel 16° Dialogo del Corpus Hermeticum Ermete Trismegisto proclama che: "La sua opera avrà un significato del tutto oscuro se i greci la tradurranno, mentre se resta espressa nella lingua dei padri il discorso mantiene chiaro il suo significato, perché la qualità e il suono delle parole egiziane ha in sé l'energia delle cose di cui parlano.

Nella Tavola di Smeraldo si dice la struttura del macrocosmo si accorda con la struttura del microcosmo; in altre parole l'atomo riflette la struttura del sistema solare e viceversa, l'uomo contiene il cosmo e viceversa. Questo principio si estende anche in linea orizzontale; il mondo interno corrisponde a quello esterno. Per gli ermetici i collegamenti tra i diversi piani della realtà si esprimono nei SIMBOLI (il "Sigillo di Salomone", la stella a sei punte composta di due triangoli intrecciati che puntano uno verso l'alto e uno verso il basso, rappresenta l'interazione tra macro e microcosmo.

I simboli non sono solo una semplificazione grafica, ma come i suoni e le lettere egiziane sono cellule cariche di energia, che aspettano solo di essere attivate.

In passato l'uomo era stato sostanzialmente passivo nei confronti della natura; poteva studiarne i meccanismi, predirne i fenomeni, ma erano gli dei gli ultimi che erano chiamati in causa con preghiere e sacrifici.

Grazie al pensiero ermetico l'uomo abbandonò la sua passività e assunse un ruolo attivo. Se ogni cosa era effettivamente legata all'altra, anche l'uomo, operando sulla realtà circostante, poteva operare mutamenti nelle sfere contigue.

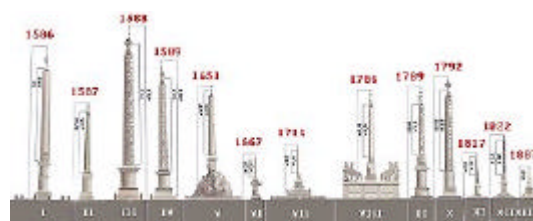
All'uso "ermetico" ed arcano dei geroglifici fanno riferimento molti umanisti e artisti dal '500 al '700. Costoro vedono nel geroglifico la presenza magica del segno sacro, che contiene in sé l'armoniosa presenza delle forze del cosmo. Tra le fonti di opere famose come gli Emblemata di Alciato e l'Hypnerotomachia Poliphily di Francesco Colonna, c'è il trattatello di Horapollon gli HIEROGLYPHICA.

L'opera risale ai primi secoli del cristianesimo, e fu riscoperta dall'Accademia platonica di Marsilio Ficino nel 1422, quando

fu portata da Andro a Firenze da Cristoforo Buondelmonti. Il trattato suscitò grande interesse, perché dal V° sec. Si era perse le tracce di una lettura ragionata dei geroglifici. Gli Hieroglyphica si compone di due libri che analizzano 189 geroglifici ai quali l'epoca tardo ellenistica e i primi pensatori cristiani (come Plotino e Clemente alessandrino) attribuiscono un complesso significato di tipo teologico e morale. Nessuna meraviglia che i neoplatonici abbiano considerato per questa via l'Egitto come depositario di un primo messaggio divino, affidato ad un'espressione criptata intesa appieno solo dopo un lungo tirocinio sacerdotale. Studiosi e artisti come Alberti e Pietro Valeriano hanno inventato complessi sistemi di geroglifici con i quali esprimere concetti assoluti, al di là della caducità di lingue e alfabeti. Così i geroglifici diventano quella garanzia del "dopo morto vivere ancora" cui aspirava l'Umanesimo e parallelamente si prestano ad essere una sorta di contenitore per le più assurde e stravaganti idee di chi li interpretava.

La diffusione del pensiero ermetico e delle pratiche alchemiche anche nelle roccaforti del cattolicesimo (Filippo II° fece edificare l'Escorial da Juan de Herrera, amico e mago personale del sovrano, per il quale compiva regolarmente pratiche occulte, legate all'astrologia e alla medicina) rende possibile l'utilizzo del linguaggio geroglifico per pratiche magiche nell'Urbe, centro della christianitas.

Ho accennato fuggacemente al fatto che l'unica conoscenza di questo linguaggio da "iniziati" era data praticamente dagli obelischi romani.



Dei molti che sono presenti nella capitale (tredici in tutto) quattro interessano particolarmente: sono quelli innalzati tra il 1585 e il 1590 da SISTO V° Preretti; tolti dall'oblio dei secoli, dopo che erano stati

abbattuti dalla furia e dall'ignoranza dei barbari prima e dei cristiani poi.

Questo pontefice utilizzò accortamente i monumenti antichi (le statue di Dioscuri sottratte alle terme di Costantino e deposte sul Quirinale), sfruttando quel misto di devozione e superstizione di cui è intessuta la religione cattolica di questo periodo, che spinge a ricostruire santuari su antichi templi pagani, e a considerare antichi dei come progenitori dell'Urbe (Rea Silvia, madre di Romolo e Remo effigiata nelle guide dei pellegrini - *Mirabilia Urbis Romae*).

L'operazione di Sisto V° possiamo definirla un'azione di "propaganda"; infatti, insieme agli obelischi fu avviato, con il progetto dell'architetto Domenico Fontana, un'importante ristrutturazione urbanistica con l'apertura di ampie strade, piazze e il rifacimento della rete idrica, che avrebbero agevolato l'accesso dei pellegrini in città.

Ma al di là di questa operazione di "facciata" conviene riconsiderare l'utilizzo dei quattro obelischi alla luce della loro provenienza e collocazione.

L'obelisco LATERANENSE (il più alto e il più antico) fu portato a Roma da Costante II°, che lo volle come decorazione del Circo Massimo nel 357 d.C., ma già da mille anni ornava il tempio di Amon a KARNAK, dove il faraone Tutmosi III° lo aveva fatto erigere nel XXV° secolo A.C.

Anche l'obelisco FLAMINIO decorava il Circo Massimo, ma proviene da Eliopoli dove sorgeva davanti al tempio del Sole, è il secondo più antico di Roma (Ramsete II° - XIII° sec. A.C.).

L'obelisco VATICANO (senza geroglifici) e quello solare davanti al Parlamento da Eliopoli.

Gli egizi ritenevano che gli obelischi sacri al dio Sole, il cui principale centro di culto era proprio Eliopoli.

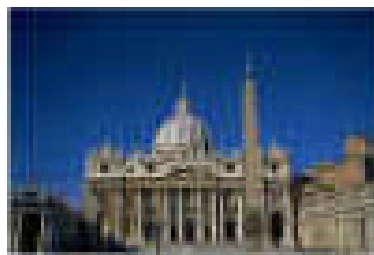
Le sue origini al 2900 A.C., ma raggiunse il suo massimo splendore sotto il nuovo regno, quando Ra detto poi AMON- RA divenne la principale del Pantheon egizio. Eliopoli era definita "pilastro settentrionale", mentre l'antica Tebe (Karnak) era il "Pilastro Meridionale" e anche qui Amon era sovrano.

Queste strutture verticali ("Obeliskos" in greco significa "Spiedino", in arabo il suo corrispettivo è "Messalah", ovvero "Grosso ago") al pari delle antiche rocce megalitiche possono essere paragonate ad ANTENNE che concentrano le forze positive del cosmo (in particolare del Sole e della Luna) affinché agiscano sullo Spirito della Terra per manipolarlo a vantaggio dell'uomo.

In Egitto sono ben due le LINEE SINCRONICHE¹ che si incontrano nei pressi di Karnak, e proprio a Karnak termina un importante LEY² che unisce Carnac e Lione in Francia, i Fori imperiali di Roma.

Queste linee seguono un andamento più o meno parallelo che va Nord Ovest a Sud Est, la direzione della salute, della fertilità e del benessere.

Gli obelischi che furono portati a Roma dopo la conquista dell'Egitto seguirono senz'altro il successo delle religioni misteriche locali, importate nell'Urbe; e se è vero che tre di essi (il Flaminio, il Lateranense e quello di Piazza Montecitorio) furono utilizzati come imponenti monoliti decorativi per il Circo Massimo e il Campo Marzio e poi successivamente abbattuti; quello collocato nei pressi del vaticano è rimasto nella sua sede originaria durante tutto il Medioevo.



Esiste un'incisione di Domenico Fontana in cui a posizionare questo obelisco gareggiano

¹ **LINEE SINCRONICHE:** sono grandi flussi di energia in grado di catalizzare le forze presenti nel cosmo, ma non hanno nulla a che fare con le linee magnetiche terrestri, né sono influenzate da pianeti e stelle vicine. Possono scorrere al di sopra o al di sotto della superficie terrestre, quando affiorano e in certi periodi dell'anno si possono ricavare da esse informazioni importanti per l'evoluzione dell'uomo, entrare in contatto con altri mondi o altri piani della realtà. In alcuni casi hanno inciso sulla storia, con uno studio dello scorrimento di queste linee di energia si può prevedere quello che succederà in futuro e quindi modificare il presente. In contatto con la forza delle SINCRONICHE è possibile diffondere un'informazione in qualunque punto del pianeta, ma occorre un livello altissimo di conoscenza, che in termini poveri si dice "magia".

² **LEY LINES:** ley in antico sassone significa "pista dritta", perché questa era la forma dell'allineamento, una sorta di vettore che poggiava su punti energetici già esistenti (un piccolo lago, un bosco sacro); se nascosto, era evidenziato dai sacerdoti di allora con menhir, templi, o ogni altro emettitore di forza.

figure sacre e profane, un'impresa epica, costata 40.000 scudi e lo sforzo di 800 operai; niente per un papa che aveva fama di essere avaro.

La collocazione non può essere casuale; al di là delle motivazioni propagandistiche, il valore storico e simbolico del monumento (si diceva contenesse le ceneri di Cesare), possiamo avanzare l'ipotesi che Sisto V° avesse tentato di :

- a) Catalizzare e sfruttare lo scorrimento energetico positivo di un'importante LEY; tant'è vero che unendo idealmente i quattro obelischi sistini si forma un quadrilatero che comprende la zona dei Fori Imperiali.
- b) Costruire (con un progetto ben più complesso e ambizioso) una LINEA SICRONICA MINORE³ convogliando l'energia spirituale dei fedeli e quella non meno importante della presenza delle reliquie custodite nei santuari cittadini, veri e propri catalizzatori della devozione superstiziosa di romani e pellegrini.

Per ottenere questo risultato e poter utilizzare forze che mettono in gioco l'evoluzione dell'uomo vale la pena di scavare, costruire, scolpire...

Se tiriamo le somme vedremo prima un papa teocratico, ben deciso ad affermare il potere della chiesa anche con l'aiuto delle forze "pagane", quattro obelischi dalla storia millenaria e prestigiosa come pilastri del dio Sole ad Eliopoli e a Karnak, un flusso energetico da controllare, una diffusa conoscenza delle dottrine ermetiche che mira ad attivare tramite un linguaggio di simboli le corrispondenze tra macro e microcosmo permettendo all'uomo di manipolare la Natura a proprio vantaggio.

Il tutto naturalmente in nome del trionfo del Cattolicesimo, che non esclude il trionfo della chiesa temporale, del nuovo stato della chiesa, autorevolmente teorizzato dal predecessore di Sisto V°, Gregorio XIII°, tenace difensore delle decisioni del Concilio di Trento.

³ **LINEA SINCRONICA MINORE:** quando una linea sincronica affiora sulla superficie terrestre può essere contattata più facilmente grazie alle "minori" o "secondarie", costruite con forze legate al pensiero umano. Esse influenzano gli esseri umani con informazioni che ricevono dalle grandi linee. Il loro scorrimento non è influenzato da nessuna forza terrestre, ma è influenzato dalla presenza dei fiumi, e alcuni luoghi elevati hanno la tendenza a diventare antenne nei loro confronti.

BIBLIOGRAFIA:

- ?? **La Pietra e l'Alchimia**
Baigent e Leigh
- ?? **Art Dossier N°4-24**
- ?? **Etruria Oggi n°47**
- ?? **Le linee sincroniche**
Oberto Airaudi
Ed. Damanhur
- ?? **La Roma di Sisto V°**
Sarazani
Ed. I Dioscuri
- ?? **I luoghi magici dell'energia**
Gigi Capriolo
Ed. Xenia
- ?? **Lo Spirito della Terra**
John Michell
Ed. Red
- ?? **Le Chiavi del Tempio**
David Furlong
Ed. Newton & Compton
- ?? **L'Uomo del Rinascimento**
E. Garein